

35813

35813



CONSERVATORIO DI MUSICA BLO A  
FONDO TORCA  
LIB 21  
VENEZIA  
ECA DEL

I.R. TEATRO ALLA SCALA

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

Stamperia Truffi



1840  
10680

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

di Felice Romani

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 219  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## Avvertimento

---

*Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella fosse innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.*

*Qual siasi l'orditura dell'azione ci non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ENRICO VIII, Re d' Inghilterra Sig. MARINI IGNAZIO  
ANNA BOLENA, sua moglie Sig.<sup>a</sup> SCHUTZ-OLDOSI AMALIA  
GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna Sig.<sup>a</sup> GRANCHI ALMERINDA  
Lord ROCHEFORT, fratello di Anna Sig. DELVIVO ANTONIO  
Lord RICCARDO PERCY Sig. BASADONNA GIOVANNI  
SMETON, paggio e musico della Regina Sig.<sup>a</sup> BAYLLOU-HILARET F.  
Sir HERVEY, Ufficiale del Re Sig. MARCONI NAPOLEONE

**CORI E COMPARSE**

Cortigiani, Uffiziali, Lordi, Cacciatori, Soldati.

L'azione è in Inghilterra :

il primo atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1536.

---

Musica del Maestro signor GAETANO DONIZETTI.

---

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo sono d'invenzione ed esecuzione dei signori  
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.



Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
BAJETTI GIOVANNI.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
Primo Violino per i Balli  
Sig. MONTANARI GAETANO.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
Sig. SOMASCHI RINALDO.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. STORIONI GAETANO.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.  
Prime Viole.  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.  
Primo Corno da caccia  
Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno  
Sig. GELMI CIPRIANO.  
Prima Tromba  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
Arpa  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore  
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario  
Sig. PIETRO ROVAGLIA' e COMP.

Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti  
*da uomo* Sig. FELISI ANTONIO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro  
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista  
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi  
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri  
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor GIOVANNI CARIGNANI.



**BALLERINI.**

*Compositori de' Balli*

Signori BERNARDO VESTRIS - EFFISIO CATTE,  
*Primi Ballerini di rango francese*

Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R.  
Scuola di Ballo.

Signore: De Bankowska Elisa (*detta Varin*) - Gusman Rosina.  
*Primi Ballerini italiani*

signor Caldi Fedele - signora Viganoni Luigia.  
*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi  
Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro  
Casati Tomaso - Viganò Davide - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia  
Crsti Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide  
Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: - Laville Pietro - Marino Legittimo

De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Fenco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa  
Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia  
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia  
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia  
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

**I. R. SCUOLA DI BALLO**

**Maestri di Perfezionamento**

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita

Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

They Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Vienna Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*



**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.  
(Il luogo è illuminato.)

CORO di CAVALIERI, che, passeggiando, discorrono sotto voce

I. Ne venne il Re?

II. Silenzio:

Ancor non venne.

I. Ed ella?

II. Ne geme in cor, ma simula.

I. Tramonta omai sua stella.

TUTTI D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

I. Tutto lo dice.

II. Il torbido

Aspetto del sovrano...

I. Il parlar tronco...

II. Il súbito

Irre da lei lontano...

TUTTI Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

Oh! come ratto il folgore

Sul capo suo discese!



Come giustizia vendica  
L'espulsa Aragonese!  
Fors'è serbata, ah! misera!  
Ad onta e duol maggior.

## SCENA II

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

GIO. Ella di me, sollecita  
Più dell'usato, ha chiesto.  
Ella... perchè? qual palpito!  
Qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla mia vittima  
Perde ogni ardire il cor.  
Sorda al rimorso rendimi,  
O in me ti estingui, amor.

## SCENA III

ANNA seguitata dalle sue DAME, da Paggi e da Scudieri.  
Tutti le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna è mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo  
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Gio.)  
Sul tuo labbro un sorriso!

GIO. E chi potria  
Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede  
La sua Regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
A me la pace da più giorni invola.

SME. (Misera!)

GIO. (Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA Smeton dov'è?

SME.

Regina!

ANNA A me t'appressa. Non vuoi tu per poco

De'tuoi concetti rallegrar mia Corte,  
Finchè giunto sia il Re?

GIO. (Mio cor, respira.)

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m'inspira!)

(Siedono tutti. Un'arpa è recata a Smeton che canta  
la seguente Romanza)

## I.

Deh! non voler costringere  
A finta gioia il viso:  
Bella è la tua mestizia  
Siccome il tuo sorriso.  
Cinta di nubi ancora  
Bella è così l'Aurora,  
La luna malinconica  
Bella è nel suo pallor.

## II.

Chi pensierosa e tacita  
Starti così ti mira,  
Ti crede ingenua Vergine  
Che il primo amor sospira:  
Ed obbliato il serto,  
Ond'è il tuo crin coperto,  
Teco sospira, e sembragli  
Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!.. oh Ciel!..

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovane,  
Come m'hai scosso il core!  
Son calde ancor le ceneri  
Del mio primiero amore!  
Ah! non avessi il petto  
Aperto ad altro affetto,  
Io non sarei sì misera  
Nel vano mio splendor.)



Ma poche omai rimangono (agli astanti)

Ore di notte, io credo.

GIO. L'alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo.

E vana speme attendere

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

GIO. Che v' agita?

ANNA Legger potessi in me!

Non v' ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato,

Non intesa, a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

GIO. (Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

CORO (Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Gio. e dalle Ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.)

## SCENA IV

GIOVANNA ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.

GIO. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante

Avria letto il misfatto? Ah, no; mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede: e far che il tempo

Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il di supremo.

Ecco, ecco il Re... (è battuto ad una porta; Gio. va ad aprire)

## SCENA V

ENRICO, e detta.

ENR. Tremate voi?..

GIO. Sì, tremo.

ENR. Che fa colei?

GIO. Riposa.

ENR. Non io.

GIO. Riposo io forse? - Ultimo sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;  
Ve ne scongiuro...

ENR. E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La Terra e il Cielo han da saper ch' io v' amo.

GIO. Giammai, giammai... Sotterra,

Vorrei celar la mia vergogna.

ENR. E gloria

L' amor d' Enrico... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

GIO. Dopo l' Imene ei l' era...

Dopo l' Imene solo.

ENR. E in questa guisa

M' ama Seymour?

GIO. E il Re così pur m' ama?

ENR. Ingrata, e che bramate?

GIO. Amore e fama.

ENR. Fama! Sì: l' avrete, e tale

Che nel mondo egual non fia:

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Come il Sol rival non ha.

GIO. La mia fama è a' piè dell' ara;

Onta altrove è a me serbata:



E quell' ara è a me vietata,  
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
Ah! s'è ver che al Re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì... v'intendo. (risentito)

GIO. Oh Cielo! e tanto  
È in voi sdegno?

ENR. E sdegno e duolo.

GIO. Sire!..  
ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io!..  
ENR. Vi preme il trono solo.

(a 2)

Anna pure amor m'offria,  
Vagheggiando il soglio inglese...  
Ella pure il serto ambia  
Dell' altera Aragonese...  
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.

GIO. Ah! non io, non io v'offria  
Questo core a torto offeso...  
Il mio Re me lo rapia,  
Dal mio Re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,  
Nè un marito offeso avrò. (Gio. s'allontana piangendo)

ENR. Tu mi lasci?

GIO. Il deggio.

ENR. Arresta.

GIO. Io no 'l posso.  
ENR. Arresta: il voglio.

GIO. Già l'altar per te si appresta:  
Avrai sposo e scettro e soglio.  
Cielo!.. ed Anna?

ENR. Io l'odio...

GIO. Ah! Sire...

ENR. Giunto è il giorno di punire.

GIO. Ah! qual colpa?

ENR. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...

M'ingannò pria d'esser moglie,

Moglie ancora m'ingannò.

GIO. E i suoi nodi?

ENR. Il Re li scioglie.

GIO. Con qual mezzo?

ENR. Io sol lo so.

(a 2)

GIO. Ah! qual sia cercar non oso...

No 'l consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi, per pietà!

ENR. Rassicura il cor dubbioso,

Nel tuo Re la mente acqueta...

Ch'ei ti vegga omai più lieta

Dell'amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enr. parte dalla porta segreta: Gio. entra negli appartamenti)

## SCENA VI

Parco nel Castello di Windsor.

(È giorno)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

Roc. Chi veggo?.. In Inghilterra (incontrandosi)

Tu, mio Percy? (si abbracciano)

PER. Mi vi richiama, amico,

D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi

Quando alla caccia ei mova è mio consiglio.



Dopo sì lungo esiglio  
 Respirar l'aura antica e il ciel natio,  
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roc. Caro Percy! Mutato  
 Il duol non t'ha così che a ravvisarti  
 Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio  
 Che in fronte appaia: ränunato è tutto  
 Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,  
 Della tua suora avventurar inchiesta...

Roc. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

PER. E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?..

Roc. E dura  
 Amor contento mai?

PER. Ben dici... ei vive  
 Privo di speme come vive il mio.

Roc. Sommesso parla.

PER. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,  
 Disperato in bando andai,  
 Da quel dì che il mar passai,  
 La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,  
 Dai viventi mi divisi:  
 Ogni terra ov'io m'assisi  
 La mia tomba mi sembrò.

Roc. E venisti a far peggiore  
 Il tuo stato a lei vicino?

PER. Senza mente, senza core,  
 Cieco io seguò il mio destino.  
 Pur talvolta, in duol sì fiero,  
 Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna  
 I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)

Roc. Già la caccia si raduna...

Taci: alcuno udir ti può.

## SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di CACCIATORI, PAGGI,  
 SCUDIERI e GENTI armate di picche, ec.

CORO Olà! veloci accorranò  
 I Paggi, gli Scudieri...  
 I veltri si disponganò...  
 S'insellino i destrieri...  
 Più che giammai sollecito  
 Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch'ella!...

Roc. Acquetati.

Forse con lui non è.

PER. Ah! così ne' dì ridenti  
 Del primier felice amore,  
 Palpitar sentiva il core  
 Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,  
 Ciel pietoso, un sol mi rendi,  
 Poi la vita a me riprendi,  
 Perch'io mora di piacer.

CORO Si appressa il re: schieratevi...  
 Al re si renda onor.

## SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae  
 seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo  
 alle file, ed ANNA si presenta frammezzo alle sue DAMI-  
 GELLE. Percy si colloca in modo da esser veduto da En-  
 rico. HERVEY e Guardie.

ENR. Desta sì tosto, e toltà

Oggi al riposo?

ANNA In me potea più forte  
 Che il desio del riposo



Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto

E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu vòlta: nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
Voi qua, Percy!

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo.)

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o sire,  
Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
Alla patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio...

ENR. Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostr' alma il candore.  
Anna alfin...

PER. Anna!...

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, regina!... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il regno intero  
Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il regno, a me il credete,  
V'era invan mallevador.

PER. Ah! Regina! (si prostra e le bacia la mano)

ANNA Oh Dio! Sorgete.

Roc. (Ei si perde!)

ENR. Hervey? (con la massima indiffe-  
HER. Signor. renza)

(Per. si appressa a Roc. Enr. si trattiene dal lato opposto con  
Her. Anna e nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

## TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente...  
Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor.)

PER. (Ah! pensava a me lontano: (a Roc.)  
Me ramingo non soffria:

Ogni affanno il core obblia:  
Io rinasco, io spero ancor.)  
Roc. (Ah! che fai! ti frena insano: (a Per.)  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)

ENR. (A te spetta il far che vano (ad Her.)  
Non riesca il grande intento:  
D' ogni passo, d' ogni accento  
Sii costante esplorator.)

HER. (Non indarno il mio sovrano (ad Enr.)  
In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fe' ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.

CORO (Che mai fia? sì mite e umano  
Oggi il re, sì lieto in viso?  
Mentitore è il suo sorriso,  
È foriero del furor.)

ENR. Or che reso ai patrii lidi, (a Per. con bontà)  
E assoluto appien voi siete,  
In mia Corte, fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o sire, per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...



ENR. (interrompendolo) No, no, lo bramo.  
 Rochefort, lo affido a te..  
 Per la caccia omai partiamo...  
 Anna, addio. (con disinvoltura)

ANNA (s'inchina) (Son fuor di me.)  
 (i corni danno il segnale della caccia)

TUTTI Questo di per noi  
 voi spuntato  
 Con sì lieti e fausti auspici,  
 Dai successi più felici  
 Coronato splenderà.

PER. e (Ah! per me non sia turbato  
 ANNA Quando in ciel tramonterà.)  
 ENR. (Altra preda amico fato  
 Ne' miei lacci guiderà.)  
 (Anna parte colle Damigelle; Enr. col seguito dei  
 Cacciatori; Roc. e Per. da un'altra parte)

## SCENA IX

Gabinetto nel Castello, che mette all' interno delle stanze  
 di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente  
 Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna  
 Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
 Più recondite stanze, anco talvolta  
 Ai privati concetti Anna m'invita.  
 Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)  
 Cara immagine sua, ripor degg'io  
 Pria che si scopra l'ardimento mio.  
 Un bacio ancora, un bacio,  
 Adorate sembianze... Addio, beltade,  
 Che sul mio cor posavi,  
 E col mio core palpitar sembravi.  
 »Ah! pareo che per incanto  
 »Rispondessi al mio soffrir;

»Che ogni stilla del mio pianto  
 »Risvegliasse un tuo sospir.  
 »A tal vista il core audace,  
 »Pien di speme e di desir,  
 »Ti scopria l'ardor vorace  
 »Che non oso a lei scoprir. (per entrare)

Odo romor... Si appressa  
 A queste stanze alcun... troppo indugiati...  
 (si cela dietro una cortina)

## SCENA X

ANNA e ROCHEFORT.

ANNA Cessa... tropp' oltre vai...  
 Troppo insisti, o fratello...

Roc. Un sol momento  
 Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,  
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
 Se fai col tuo rigore  
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
 Ebben... me 'l guida, e veglia  
 Attento sì che a noi non giunga alcuno  
 Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me. (parte)

## SCENA XI

ANNA e SMETON nascosto.

SME. (affacciandosi) (Nè uscir poss'io?... Che fia?)  
 ANNA Debole io fui... dovea  
 Ferma negar... non mai vederlo... » Ah! vanò  
 »Di mia ragion consiglio;  
 »Non ne ascolta la voce il cor codardo.



## SCENA XII

PERCY ed ANNA.

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PER. Anna!...

ANNA Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse  
Vieni la fe' tradita? Ammenda, il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

PER. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.  
La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo: io te'l perdono; io sento  
Che, a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia  
In te s'acqueta, vien da te mia luce...

ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?  
Non sai che moglie io sono?...  
Che son regina?

PER. Oh! non lo dir. No'l debbo,  
No'l vo' saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso  
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...  
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...  
E non t'abborre il re?

ANNA Mi abborre, è vero.  
Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)  
Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò... ma dimmi pria,  
Ti vedrò? Prometti... giura.

ANNA No. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa  
Mia risposta al tuo giurar.  
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

## SCENA XIII

SMETON e detti.

SME. Arresta!

ANNA Giusto ciel!

PER. Non ti appressar.  
(vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta:  
Giunge alcuno... io più non reggo.  
(si abbandona sovra una sedia)

## SCENA XIV

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

Roc. Ah! sorella!..

SME. Ella è svenuta.

Roc. Giunge il re.

SME. e PER. Il re!!

## SCENA XV

ENRICO, HERVEY, e detti.

ENR. Che veggo?  
Destre armate in queste porte:  
In mia reggia nudi acciar!  
Olà, guardie.



## SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i CORTIGIANI, le DAME,  
i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

PER. Avversa sorte!  
CORO Che mai fu?  
SME. e Roc. Che dir? che far?  
(un momento di silenzio)

ENR. Tace ognuno, è ognun tremante!  
Qual misfatto or qui s'ordìa?  
Io vi leggo nel sembiante  
Che compiuta è l'onta mia:  
Testimonio è il regno intero  
Che costei tradiva il re.

SME. Sire... ah! sire... non è vero.  
Io lo giuro al vostro piè.

ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento  
Già sì esperto, o giovinetto?

SME. Uccidetemi s'io mento:

Nudo, inerme io v'offro il petto. (gli cade  
il ritratto di Anna)

ENR. Qual monile?

Oh ciel!

ENR. Che vedo!  
Al mio sguardo appena il credo!  
Del suo nero tradimento  
Ecco il vero accusator.

PER. ANNA Quale angoscia!

SME. ROC. Oh! mio spavento!

ANNA Ove sono?... Oh mio signor! (rinviene,  
si avvicina ad Enr: egli frem. Tacciono tutti)

## TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso  
Il tuo sospetto io vedo;  
Ma, per pietà lo chiedo,  
Non condannarmi, o re.

Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova.  
Il lagrimar non giova,  
Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso  
Meglio sarìa per te.

PER. (Cielo! un rivale in esso,  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè?)

Tutta ti sfoga adesso,  
Ira del fato, in me.)

GIO. (All'infelice appresso  
Poss'io trovarmi, o cielo!  
Preso d'orror, di gelo,  
Come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtute in me.)

SME. ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè.  
Poter morire adesso  
Meglio sarìa per me.)

ENR. In separato carcere  
Tutti costor sian tratti.  
Tutti?... deh! sire...

Scostati!

ANNA

ENR.

ANNA

ENR.

Un detto sol...

Ritratti!

Non io, sol denno i giudici  
La tua discolpa udir.

ANNA

Giudici! - ad Anna!!

PER., SME., ROC.

Ahi! misera!

GIO., CORO (È scritto il suo morir!)



## ATTO PRIMO

TUTTI

ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,  
Se mi accusa chi condanna.  
Ah! di legge sì tiranna  
Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un di sarò.)

ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss'io.  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte,  
Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON, ROCHEFORT

(Ah! segnata è la mia sorte;  
A sfuggirla ogni opra è vana:  
Arte in terra, o forza umana,  
Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte,  
E la morte ancor non ho.)

CORO (Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppio.  
Innocenza ha qui la morte  
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Luogo appartato che introduce alle stanze ov'è custodita Anna.  
Guardie alle porte.

## CORO DI DAMIGELLE

Oh! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo,  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lascio.

Eccola... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.  
(esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.)

## SCENA II

ANNA e dette, indi HERVEY con Soldati.

## CORO DI DAMIGELLE

Regina!... rincoratevi:  
Nel ciel ponete fede.



Hanno confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

ANNA O mie fedeli, o sole,  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero,  
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra  
Non v'ha riparo per la mia ruina. (esce Her.)  
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!...  
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elegge  
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? Favella.

HER. Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

CORO Noi!!  
ANNA Nel suo proposto  
È dunque fermo il re! Tanta in cor mio  
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegare la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia.  
Dell'innocenza mia  
Voi testimonj siate...  
Tenere amiche...

CORO Oh! di funesto!

ANNA (abbracciandole) Andate.  
(le ancelle partono con Her.)

## SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

ANNA Dio, che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se merita quest'onta  
Giudica tu. (siede e piange)

GIO. Piange l'afflitta... Ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì gli affanni

Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

GIO. (si prostra a' suoi piedi) O mia regina!

ANNA Seymour!... a me ritorni!  
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda... estrema...  
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il re gli sciagurati nodi  
Chè vi stringono a lui... La vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate.

ANNA E come?

Spiegati.

GIO. In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea  
Dal re vi scioglie e vi sottraggè a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar me'l puoi!...

Tu, mia Seymour!...

GIO. Deh! per pietà!...

ANNA Ch'io comprì

Coll'infamia la vita?

GIO. E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh Ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?



La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!!... Parla: chi è dessa?

GIO. Un' infelice... (singhiozzando)

ANNA E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio

Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine

La corona ambita al crine; (crescendo con furore;

Sul guancial del regio letto Gio. si smarrisce)

Sia la veglia ed il sospetto...

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il re.

GIO. Ria sentenza!...io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (prostrandosi)

ANNA Tu!!... Che ascolto?

GIO. Ah! si prostrata

È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale!!

GIO. Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

ANNA Fuggi... fuggi...

GIO. Ah! no, perdono:

Dal mio cor punita io sono... (crescendo con  
passione, Anna s'intenerisce)

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico e n' ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. (l'alza e

Va, infelice, e teco reca l'abbraccia)

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena...

La tua grazia or chiedo a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L' amor mio, la mia pietà.

GIO. Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io tenea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio,

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze: Gio. parte afflittissima)

## SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio.  
Le porte sono chiuse: e gl'ingressi sono custoditi dalle Guardie.

CORO DI CORTIGIANI: indi HERVEY.

CORO I. Ebben? dinanzi ai giudici

Quale dei rei fu tratto?

II. Smeton.

I. Ha forse il giovane

Svelato alcun misfatto?

II. Ancor l' esame ignorasi:

Chiuso tuttora egli è.

TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole

Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere

Da speme o da timore;



Tolga ch' ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re. (si aprono le porte: esce  
 Her.)  
 CORO Ecco, ecco Hervey.  
 HER. Si guidino (ai Soldati  
 che partono)  
 Anna e Percy.  
 CORO (circondandolo) Che fia?  
 HER. Smeton parlò.  
 CORO L' improvido  
 Anna accusata avria?  
 HER. Colpa ei svelò che fremere  
 Ed arrossir ne fè.  
 CORO Ella è perduta.  
 Ah! misera!  
 (Accusatore è il Re.)

## SCENA V

ENRICO, HERVEY e CORO.

HER. Scostatevi... il Re giunge...\* E dal Consesso  
 Chi vi allontana? \*(il Coro si ritira)  
 ENR. Inopportuna or fòra  
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
 Chi lo scagliò si asconda.  
 HER. Oh! come al laccio  
 Smeton cadea!  
 ENR. Nel carcer suo ritorni  
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora;  
 Finchè sospesa è l' ora  
 Della vendetta mia, d' aver salvata  
 D' Anna la vita. - Ella si appressa...  
 HER. E quinci  
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.  
 ENR. Si eviti. (per uscite)

## SCENA VI

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle Guardie.  
 ENRICO ed HERVEY.

ANNA Arresta, Enrico; (Enr. vuol partire)  
 (avvicinandosi con dignità) Arresta... e m' odi.  
 ENR. Ti udrà il Consiglio.  
 ANNA A' piedi tuoi mi prostro;  
 Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
 All' onta d' un giudizio: il regio nome  
 Fa che in me si rispetti.  
 ENR. Hai rispettato  
 Il regio grado tu? Moglie d' Enrico,  
 Ad un Percy scendevi.  
 PER. (che si era fermato in disparte a queste parole si avvanza)  
 E tu di questo  
 Dispregiato Percy non isdegnasti  
 Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.  
 ENR. Fellone! e ardisci?..  
 PER. Il ver parlarti: ascolta.  
 Sarò fra poco innanzi  
 A tribunal più santo e più tremendo  
 Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giurò,  
 Ch' ella non ti offendea... che me scacciava;  
 Che all' audace mia speme ardea di sdegno...  
 ENR. Dell' amor suo più degno  
 Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
 E cento adduce testimonii...  
 ANNA Cessa. (con forza)  
 A questa iniqua accusa  
 Mia dignità riprendo, ed altamente  
 Di Smeton seduttur te, Sire, io grido.  
 ENR. Audace donna!..  
 ANNA Io sfido  
 Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
 Morte, ma non infamia. È mio delitto  
 L' aver posposto al trono un nobil core



Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser di un re consorte.

PER. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENR. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;  
Chi può sottrarvi a morte?

PER. Giustizia il può...

ANNA Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte.

ENR. Ella a tacersi apprese

Quando sul trono inglese

Ceder dovette il loco

Una regina a te.

Ma parlerà fra poco...

PER. E tu l' ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo

Déssi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel Cielo è scritto.

Sposi noi siam.

ENR. Voi sposi?

ANNA Ah! che di tu?

ENR. Tant' osi?

PER. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

ENR. E sposa sua tu sei!...

ANNA Io ...

PER. Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè!...)

a 3

PER. Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai.

Tu mi lasciasti; io, misero,  
Anche infedel t' amai.  
Quel che mi t' ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t' apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

ANNA Ah! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che, perfida,

Te pel crudel lasciasti!

M'ha della fe' tradita

Il giusto ciel punita...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,

Chiara la trama assai...

Ma, coppia rea, non credere

Ch'io ti smentisca mai...

Dall'arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA Anco insisti?

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Va, confessa gli antichi tuoi nodi,

Non temer ch'io li voglia disciolti.

ANNA Ciel! Ti spiega... Furore represso

Più tremendo sul volto ti sta.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso

Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d' Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d'affetto:

Abborrito, infamato, reietto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono,

PER. Altra donna giammai non apprenda!



L'Inghilterra mai più non intenda  
L'empio strazio che d'Anna si fa! (An. e Per.  
partono fra sol.)

## SCENA VII

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

ENR. »Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
»Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa,  
»Onde sottrarsi alla tremenda legge  
»Che la condanna mia colpevol moglie. —  
»E sia pur ver: la coglie  
»Legge non men tremenda... e la sua figlia  
»Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

GIO. »Sire...

ENR. »Vieni, Seymour... tu sei regina.

GIO. »Ah! sire... il mio rimorso

»Mi guida al vostro piè. (per prostrarsi: Enr. la solleva)

ENR. »Rimorso!...

GIO. »Amaro,  
»Estremo, orrendo. - Anna vid'io... l'intesi...  
»Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade  
»E in un di me... Del suo morir cagione  
»Esser non vo', nè posso... Ultimo addio  
»Abbia il mio re.

ENR. »Più che il tuo re son io:

»L'amante io son, l'amante  
»Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
»Altri ne avrà più sacri.

GIO. »Ah! non gli avessi

»Mai proferiti que' funesti giuri  
»Che mi han perduta! Ad espiarli, o sire,  
»Ne andrò in remoto asilo ove non giunga  
»Vivente sguardo, ove de'miei sospiri  
»Non oda il suono altri che il ciel...

ENR. »Deliri?

»E donde in te sì strano  
»Proposto, o donna? E spero tu, partendo,

»Anna far salva? Io più l'abborro adesso,  
»L'abborro or più che sì ti affligge e turba,  
»Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.  
GIO. »Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.

»Per questa fiamma indomita

»Alla virtù preposta...

»Per quegli amari spasimi,

»Pel pianto che mi costa...

»Odi la mia preghiera...

»Anna per me non pera,

»Innanzi al cielo e agli uomini

»Rea non mi far di più.

ENR. »Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)

»Ma frenati:

»Sciolto è il Consiglio.

GIO. »Ah! m'odi...

ENR. »Frenati. (severamente: Gio. rimane afflittissimo)

## SCENA VIII

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio.  
Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

HER. »I Pari unanimi

»Sciolsero i regii nodi...

»Anna, infedel consorte,

»È condannata a morte,

»E seco ognun che complice

»E istigator ne fu.

CORO »A voi supremo giudice,

»Sommessa è la sentenza.

»Unica speme ai miseri

»È la real clemenza:

»I re pietosi immagine

»Sono del ciel quaggiù.

ENR. »Rifletterò: giustizia

»Prima è dei re virtù.

(prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi. Gio. si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

GIO. »Ah! pensate che rivolti



»Terra e cielo han gli occhi in voi;  
 »Che ogni core ha i falli suoi  
 »Per dovere altrui mercè.  
 »La pietade Enrico ascolti,  
 »Se al rigore è spinto il re.  
**ENR.** »Basta: uscite, e ancor raccolti  
 »Siano i Pari innanzi a me.  
**CORO** »La pietade Enrico ascolti,  
 »Se al rigore è spinto il re.  
 (partono. Enr. entra nella sala del Consiglio)

## SCENA IX

Atrio delle prigioni nella Torre di Londra.  
 (Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.)

PERCY scortato dalle Guardie, indi ROCHEFORT.

**PER.** Tu pur dannato a morte,  
 Tu di niun fallo reo?  
**ROC.** Fallo mi è grave  
 L'esser d'Anna fratello.  
**PER.** Oh! in qual ti trassi  
 Tremendo abisso!  
**ROC.** Io meritai cadervi,  
 Io che da cieca ambizion sospinto,  
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.  
**PER.** Oh! amico... al mio cordoglio  
 Il tuo s'aggiugne. Ah! se sperarti salvo  
 Potessi ancor, men dolorosa e amara  
 La morte mia faria questa speranza.  
**ROC.** Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

## SCENA X

HERVEY e detti.

**HER.** A voi di lieto evento  
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
 Clemente il Re.  
**PER.** Vita a noi soli! ed Anna?..  
**HER.** La giusta sua condanna  
 Subir dev'ella.

**PER.** E me sì vile ei tiene  
 Che viver voglia, io reo, quando ella muore,  
 Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
 Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.  
**HER.** Che ascolto? - Voi?... (a Roc.)  
**Roc.** Pronto al supplizio io sono. (si getta  
**PER.** Vivi tu, te ne scongiuro, nelle braccia di Per.)  
 Tu men tristo e men dolente;  
 Cerca un suolo in cui sicuro  
 Abbia asilo un innocente:  
 Cerca un lido in cui vietato  
 Non ti sia per noi pregar.  
 Ah! qualcuno il nostro fato  
 Resti in terra a lagrimar.  
**Roc.** Oh! Percy, di te men forte,  
 Men costante non son io.  
**HER.** Risolvete.  
**Roc.** Udisti.  
 (a 2) Morte.  
**HER.** Sian divisi.  
 (a 2) Amico!... addio.  
**PER.** Nel veder la tua costanza  
 Il mio cor si rasserena:  
 Non temea che la tua pena,  
 Non soffria che il tuo soffrir.  
 L'ultim'ora che n'avanza  
 Ambidue sfidar possiamo,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore nè desir. (si danno un addio, e  
 partono fra Soldati)

## SCENA XI

Escono le DAMIGELLE dalla prigione di Anna. **CORO.**

**TUTTI** Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor?  
**A PARTI** Or muta e immobile qual freddo sasso,  
 Or lungo e rapido studiando il passo;



Or trista e pallida com' ombra in viso;  
 Or componendosi ad un sorriso,  
 In tanti mutasi diversi aspetti,  
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
 Nel suo delirio, nel suo dolor.  
**TUTTI** Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII

**ANNA** dalla sua prigione in abito negletto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. - Silenzio universale. - Le **DAMIGELLE** la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

**ANNA** Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
 Infiorato l'altar. - Datemi tosto  
 Il mio candido ammanto; il crin m'ornate  
 Col mio serto di rose...  
 Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

**CORO** Oh! memoria funesta!

**ANNA** Oh! Chi si duole?  
 Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;  
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. - È vano. Ei viene,  
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona!..  
 Infelice son io. Toglimi a questa  
 Misera estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...  
 Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami  
 Castel natio,  
 Ai verdi platani,  
 Al queto rio  
 Che i nostri mormora  
 Sospiri ancor.  
 Colà, dimentico  
 De' corsi affanni,  
 Un giorno rendimi  
 De' miei prim'anni,

Un giorno solo  
 Del nostro amor.  
**CORO** Chi può vederla ec.

## SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le Guardie,  
**HERVEY**, e **CORTIGIANI**. **ANNA** si scuote.

**ANNA** Qual mesto suon?... che vedo?...

**Hervey!** le guardie?...

(le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio)

**HER.** (alle guardie) Ite, e dal carcer loro  
 Sian tratti i prigionieri.

**ANNA** (atterrita) Oh! in quale istante  
 Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo,  
 A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, **ROCHFORT**, **PERCY**,  
 e poi ultimo **SMETON**.

**ROC.** Anna!

**PER.** Fratello!...

E tu Percy!... per me, per me morite!

**SME.** Io solo, io vi perdei... me maledite...  
 (avanzandosi, si prostra a' piedi d' Anna)  
 (si ritira come sbigottita)

**ANNA** Smeton!...

**PER.** Iniquo!

**SME.** Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
 Dal re sedurre. - Io v'accusai credendo  
 Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse  
 Un insano desire, una speranza  
 Ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
 Maleditemi voi...

**ANNA** Smeton!... Ti appressa.

Sorgi, che fai? Chè l'arpa tua non tempri?  
 Chi ne spezzò le corde? (alzando Sme.)

**ROC.** Anna!

**PER.** Che dici?



**CORO** Ritorna a vaneggiar.

**ANNA** Un suon somnesso  
Tramandan esse come il gemer tronco  
Di un cor che more...egli è il mio cor ferito  
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.  
Udité tutti.

**ROC. PER. SME.** Oh! rio martir!

**CORO** Delira.

**ANNA** Cielo, a' miei lunghi spasimi  
Concedi alfin riposo,  
E questi estremi palpiti  
Sian di speranza almen.

**TUTTI** L' estremo suo delirio  
Prolunga, o Ciel pietoso,  
Fa che la sua bell' anima  
Di te si desti in sen. (silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano, e suonar di can-  
pane. Anna rinviene a poco a poco.)

**ANNA** Chi mi sveglia? ove sono? che sento?  
Suon festivo? che fia? favellate.

**CORO** Acclamata dal popol contento  
È Regina...

**ANNA** Tacete... cessate.  
Manca, ah! manca a compire il delitto  
D' Anna il sangue, e versato sarà  
(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

**TUTTI** Ciel! risparmia al suo core trafitto  
Questo colpo a cui regger non sa.

**ANNA** Coppia iniqua, l' estrema vendetta  
Non impreco in quest' ora tremenda:  
Nel sepolcro che aperto m' aspetta  
Col perdono sul labbro si scenda,  
E m' acquisti clemenza e favore  
Al cospetto d' un Dio di pietà. (sviene)

**TUTTI** Sventurata!... ella manca... ella more!  
(si presentano i Seriffi a prendere i prigionieri. Roc. Sme.  
e Per. vanno loro incontro, e additando Anna esclamano)  
Immolata una vittima è già.

FINE

## ANTIOCO ED ARSETE

AZIONE TRAGICA

DI

BERNARDO VESTRIS